

Mosè nascosto

di Alessandro Conti Puorger

Il credo nel Dio unico, creatore del cielo e della terra, è pervenuta quale esperienza di rivelazioni personali riportate in forma orale dai patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe alla propria discendenza e poi, secondo la tradizione, in rivelazioni con grandi teofanie a Mosè nel XIII sec. a. C..

Fu così a Mosè rivelata **la Torah tutta intera** sul Monte Horeb in più incontri a partire dall'episodio del "roveto ardente" (Es. 3) e faccia a faccia in due volte di 40 giorni e 40 notti ciascuna e poi in successivi colloqui specialmente nella Tenda del Convegno.

La stessa tradizione attribuisce a Mosè d'aver messo in forma scritta la rivelazione, unitamente al succo di quelle ai patriarchi, nel XIII sec. a. C., poi pervenuta con varie rielaborazioni, ma lasciando integro il contenuto.

Questa fu scritta con le stesse forme grafiche con cui Dio stesso sul monte incise con il suo dito per ben due volte le famose Tavole.

La stessa tradizione sostiene che le 22 lettere dell'alfabeto ebraico sono modello delle originarie come la tenda della Dimora e poi i Templi di Salomone e d'Erode furono modelli di quanto sul monte fu fatto vedere a Mosè degli originali in cielo: "**Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.**" (Es 32)

La **Torah** in senso stretto comprende i primi cinque libri della Bibbia, cioè il Pentateuco – Genesi. Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio - ma il termine Torah poi è stato allargato ed è stato attribuito all'intero canone delle Sacre Scritture Ebraiche.

Due fatti importanti per le vicende di quegli scritti si sono verificati:

- la diaspora ebraica che, già notevole dal 70 d. C. con la distruzione del Tempio di Gerusalemme ad opera di Tito, seguita dalla caduta della fortezza di Masada avvenuta nel 73, trovò il suo compimento dopo che nel 132 divampò la rivolta diretta da Bar Kokhba - Figlio della stella - conclusa nel sangue nel 135 da Adriano con la morte di 580.000 Ebrei e la distruzione di 50 città fortificate e 985 villaggi quando per tentare di sradicare l'Ebraismo, proibì la Torah, il Calendario fece uccidere gli studiosi delle "Scritture" e fece bruciare Rotoli sacri nel Tempio;
- la nascita del Cristianesimo con la ulteriore rivelazione dell'incarnazione di Dio in Gesù di Nazaret, il Cristo, con la sua morte in croce nel 30 d.C. e risurrezione e con l'invio dello Spirito Santo con la formazione della Chiesa e di Scritture che attestano tale ulteriore rivelazione, definite poi Nuovo Testamento, scritte in un arco temporale dal 55 al 100 d. C. .

Quegli scritti sacri ebraici divengono così radice comune di un albero con due tronchi cristianesimo ed ebraismo.

Entrambi sostengono la fede nel Messia, che per l'ebraismo deve venire e per il cristianesimo è venuto e deve tornare, ma ambedue sostengono che tale fede trova fondamento nella rivelazione.

L'ebraismo definì in quei tempi il proprio canone chiuso in 24 libri ed a quelli fu associato il **Talmud** (insegnamento) che considera quale "**Torah orale**", rivelata sul Sinai a Mosè e trasmessa a voce, di generazione in generazione, fino alla conquista romana.

Per contro con allargamento della fede originaria ai Gentili il Cristianesimo aggiunse quegli scritti ebraici anche testi detti deuterocanonici in greco, e per quei 24 libri ebraici pure adottò la traduzione in greco e vennero a costituire ciò che è definito l'Antico Testamento a fronte dei testi relativi all'ultima rivelazione e al suo insegnamento definito Nuovo Testamento.

E' evidente che entrambi quei due tronchi d'albero pur succhiano dalle stesse radici una stessa linfa, il primo, l'ebraismo, sostiene l'esistenza d'una tradizione orale, mentre il

secondo, il cristianesimo, sostiene l'esistenza in quei libri di profezie sul Messia che lo fanno identificare in Gesù di Nazaret, ovviamente in gran parte discusse dai primi. Il Talmud fu riportato per iscritto dagli ebrei per evitare che le basi religiose di Israele sparissero.

Il Sifre Deuteronomio, scritto prima del 250 a.C. dice: **“Essi insegnano i tuoi giudizi a Giacobbe, le tue Torot a Israele”** (Dt 33,10). **Questo insegna che due Torah sono state date a Israele, una scritta e una orale. Agnito il governatore domandò a Rabban Gamaliel: Quante Torah sono state date a Israele? Egli rispose: Due, una scritta e una orale”** (Torot è il plurale di Torah)

In j.Peah 2, 4; 17° si legge: **“Rabbì Chaggai, in nome di Rabbì Shemuel bar Nachman, dice: Sono state dette delle parole per bocca e sono state dette delle parole per iscritto. Noi non sappiamo quali siano, delle due, le più preziose. Ma per il fatto che sta scritto: Perché sulla bocca di queste parole io ho contratto un'alleanza con te e con Israele”** (Es 34,27), si deve dire che le più preziose sono quelle orali.

Il trattato “Avot”, “I padri”, nella Mishnah cioè l'insegnamento di maestri che hanno trasmesso la Torah orale, così inizia: **“Mosè ricevette la Torah dal Sinai e la trasmise a Giosuè, e Giosuè agli Anziani, e gli Anziani ai Profeti, e i Profeti la trasmisero agli Uomini della Grande Congregazione. Questi dicevano tre cose: Siate cauti nel giudizio; educate molti discepoli; fate una siepe intorno alla Torah”**

L'attenzione si portò soprattutto a trasferire, allargare, interpretare, chiarire la Torah ed a questa uniformare ogni azione umana del fedele che, in ogni suo particolare, è sotto lo sguardo di Dio.

Nel mentre l'esegesi cristiana si portò ad esaminare con profondità le profezie sul Cristo e concluse nel Nuovo Testamento in molteplici occasioni che l'Antico Testamento parla di Gesù come:

- Lui stesso afferma nel Vangelo (Gv 5,39) **“...scrutate le scritture ... sono proprio esse che mi rendono testimonianza”**;
- affermano i primi apostoli (Gv 2,45) **“Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret.”**;
- con forza dichiara San Paolo (At 26,22 b) **“Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e ai pagani.”**

Mi sono chiesto se questa radicale come mai gli stessi scritti d'origine abbiano portato ad un certo momento a sviluppi così differenziati come se vi fosse stato un grande ictus nella lettura di quegli scritti.

In effetti nella tradizione ebraica permane l'idea della possibilità di letture diverse delle Sacre Scritture che vengono a rivisitate dalla Cabbalah per cercarvi messaggi mistici.

Rabbì Jochanan in b.Shabbat 88b osserva: **“Che cosa significa ciò che sta scritto: “Il Signore ha dato una parola, annunci per un'armata numerosa” (Sal 68, 12)? Ogni parola che usciva dalla bocca della Potenza sul monte Sinai si divideva in settanta lingue. E' stato insegnato nella scuola di Rabbì Ishmael: “Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?” (Ger 23, 29). Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure ogni parola che usciva dalla bocca della Potenza si divideva in settanta lingue.”**

In **“Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta“** e nel **“Il cristianesimo di fronte ad una Bibbia segreta“** in www.bibbiaweb.net/lettere.htm ho analizzato queste

situazioni e la conclusione è che le Sacre Scritture scritte nelle lettere ebraiche nascondono un testo segreto che parla del Messia.

Nachmanide Moses, infatti, mistico spagnolo ebreo (1194-1270 d.C.), commentatore biblico, disse: "Noi possediamo una tradizione autentica secondo cui la Torah è formata dai Nomi di Dio. **Le parole che vi leggiamo possono essere infatti anche suddivise in modo completamente diverso**, componendo Nomi... L'affermazione per cui **la Torah fu scritta** in origine con fuoco nero su fuoco bianco, ci conferma nell'opinione che la sua stesura avvenne con tratto continuo e **senza suddivisioni in parole, cosa che permise di leggerla sia come una sequenza di Nomi, sia, nel modo tradizionale, come un resoconto storico ed un insieme di comandamenti divini**. Ma Egli la ricevette anche, nello stesso tempo, sotto forma di trasmissione orale, come lettura di una sequenza di Nomi.", ammettendo così che la Torah orale ricevuta da Mosè è anche un testo interno alla Torah scritta e ciò, fu oggetto di ricerca della Cabalah, (Vd. G. Scoolem, "Il nome di Dio e la teoria cabbalistica del linguaggio") che non ha trovato messaggi, ma solo spunti mistici.

Il Talmud 'Eruvin 13b dice: "La Torah ha settanta volti; queste e quelle sono le parole del Dio vivente"; perciò la Torah per gli ebrei non è un testo fisso, ma è lasciata libera la possibilità di più interpretazioni e la mia è una delle letture possibili, in stretta corrispondenza biunivoca col testo è con regole sempre rispettate.

"Una tecnica esegetica usata dai rabbini nel Talmud (tradizione orale del I sec. a.C. - I sec. d.C.) per dare al testo non vocalizzato della Bibbia una diversa vocalizzazione o una diversa forma ortografica rispetto alla forma usuale è '**al tikrei**' **non leggere**. L'uso dell'**al tikrei**' **non esclude in ogni caso la lettura originaria del testo** e, perciò, si può più correttamente definire come '**non leggere questo passo solo in modo usuale, ma anche in altro modo**'. Questo procedimento permette così una nuova interpretazione, **perfino quando le leggi della grammatica e della sintassi rendono necessaria la sola lettura tradizionale**. L'uso di questa tecnica trae origine dal versetto: 'Dio ha detto questo una volta, ma io ho ascoltato questo due volte.' (j 62,12) e cioè che le parole della Bibbia si prestano a significati diversi di quello tradizionale." (Diz. Usi e leggende Ebraiche Alan Unterman-Laterza).

Il metodo che uso è l'**al tikrei** a tappeto, in cui ogni lettera può anche leggersi a se stante, in base al disegno che effettivamente reca e che ritengo d'aver individuato con una stretta rosa di significati presentati in www.bibbiaweb.net/lettere.htm in "Parlano le lettere".

Questo trova il suo primo fondamento nel libro dell'Esodo che al Cap. 32 tiene infatti ad evidenziare che: **le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra**. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole", cioè le Tavole erano due ed erano scritte sulle due parti: c'è così un'insistenza ad un doppio messaggio.

Questo trova un secondo fondamento nel discorso chiaro d'Isaia (29,11.12): "Per voi **ogni visione** sarà come le Parole di un **libro sigillato**; si dà ad uno che sappia leggere dicendogli: Leggilo. Ma quegli risponde: Non posso perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggerlo dicendogli: Leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere." che è in linea con quanto sostengo.

Isaia parla chiaro, c'è un I° ed un II° livello di lettura, uno normale, **cioè il saper leggere usuale** ed uno speciale, **per leggere il sigillato**, per il quale occorre avere una particolare iniziazione e, chi non sa leggere, non supera il I° livello e chi legge soltanto quanto ufficiale, non supera il II°.

Gesù poi non dice "leggete", ma di più: **εραυνάω, indagate, frugate, esplorate: "Scrutate le scritture..."** (Gv 5,39).

Nell'Apocalisse poi 5,1 si legge: "E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, **scritto sul lato interno** e su quello esterno, **sigillato con sette sigilli.**" ed anche qui si parla di due facce, come per le Tavole della Legge, ma se per sigillato s'intendeva non apribile in senso fisico, l'autore dell'Apocalisse non avrebbe potuto sapere che era scritto sulle due facce, perciò era invece apribile, ma era sigillato in senso di criptato; allora anche qui c'è una dichiarazione che nella Torah ci sono le due facce, ma tutti piangevano perché non si conosceva ancora la chiave e si poteva leggere solo una faccia, ma la chiave è stata data, riferendo il nascosto a Gesù, il Cristo!

Da Mosè al Messia

Ho accennato agli elementi che portano a considerare che gli scritti ebraici abbiano anche una faccia nascosta.

In "Poemi alfabetici nella Bibbia; messaggi sigillati" inserito in "Codice Bibbia" in "Scienze Antiche" ho ricordato che in Sifré sul versetto Dt 32,7 del libro del Deuteronomio, l'ultimo della Torah: "Rabbi Simai diceva: Non vi è **pericope** in cui non ci sia la risurrezione dei morti. Il fatto è che non abbiamo in noi la forza di manifestarlo attraverso il midrash" (Midarash da daresh = ricerca); e "non abbiamo in noi la forza di manifestarlo attraverso il midrash" è come dire si sta perdendo il modo per palesarlo perché si sta perdendo l'idea base della ricerca.

Ora **pericope** da *perikòptein* perikoptein "tagliare intorno", ritaglio anche piccolo in cui (come sostengo anch'io) si può trovare l'idea di risurrezione, e se c'era (non si ha più, solo perché è stata persa la cognizione delle lettere) si può ritrovare!

Dopo una annosa ricerca per seguire se e come nelle lettere ebraiche vi sia un messaggio grafico ritengo di poter dare a ciò una risposta affermativa e con quei messaggi si può aprire un testo nascosto.

In Parlano le Lettere www.bibbiaweb.net/lett003s.htm

ho inserito **Regole di lettura del criptato biblico con queste premesse:**

Chi inizia una traduzione per decriptazione delle Sacre Scritture del testo del canone ebraico, ovviamente, da per **postulato** che:

A - esiste un testo nascosto;

B - la criptatura fu attuata con metodo standardizzato;

C - nel testo, oltre le parole che portano a quello esterno, vi sono tracce per individuare il testo nascosto.

Tra le regole per **la lettura del criptato biblico**, che definisco **scrutatio**, dedotte nel corso del lavoro, **La prima regola è rivolgere il pensiero a Dio, al Verbo Suo Figlio, ed alla storia della salvezza.**

La serratura dello scrigno non è solo a 22 scatti quante sono le lettere, ma è come un sistema matematico di 22 equazioni e 23 incognite, e si supplisce alla mancanza dell'ultima equazione dando per scontato, come allora era noto, che il soggetto è l Messia; altro soggetto è arbitrario altrimenti si può far dire di tutto come ho visto fanno altri ad es. Codice Genesi, altrimenti il testo sarebbe distorto..

L'ambito è quello teologico-profetico della storia d'Israele.

Il fatto che ci sia la restrizione del soggetto consente la vita del secondo testo, altrimenti ve ne sarebbero infiniti.

Ciò è in linea con il loghion: **Scrutate le scritture ... mi rendono testimonianza.**

È un rivolgersi ad oriente, come dicevano i Padri; è quindi una **scutatio** del testo sacro alla ricerca del **Cristo**, il soggetto di cui parlano i segni da leggere.

Ricordo che Nachmanide dice: "Noi possediamo una tradizione autentica secondo cui la Toràh è formata dai Nomi di Dio, le parole che vi leggiamo possono essere infatti anche suddivise in modo completamente diverso, componendo **Nomi...**"

Il Talmud insegna: "Sette cose furono create prima della creazione del mondo: la Toràh ... il trono della gloria ... e il nome del Messia."

San Paolo nella lettera ai Filippesi al proposito dice: "**Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il Nome che è al disopra di ogni altro nome; perché nel Nome di Gesù...**" (Fil 2,9)

Il Catechismo della Chiesa Cattolica n° 102 insegna: "Dio attraverso tutte le parole della Sacra Scrittura, **non dice che una sola Parola, il suo unico Verbo**, nel quale dice se stesso interamente."

Circa la mistica dei Nomi di Dio anche l'antico esoterismo pre-cabbalistico conosceva il nesso tra i Nomi di Dio e le luci di fuoco; in un testo che si collega a tal esoterismo, l'Alfabeto di Rabbi Aqiva si legge: "Dio siede sopra un trono di fuoco, e attorno a Lui stanno come colonne di fuoco i Nomi impronunciabili - shemot meforashim."

Associando tutto ciò, se ne ricava che il Nome di cui parla Nachmanide è quello di cui parla S. Paolo, cioè quello del Messia; in definitiva tutto nella Bibbia si riferisce e va riferito a quel Nome.

Ricordo il detto ebraico: **quando entra la luce esce il mistero.**

Il primo giorno, la prima idea che Dio ebbe nella creazione fu la luce **א. ב. ג.**

Per la gimatria luce **א. ב. ג.** e mistero **ד. ה.** hanno stesso valore, infatti:

$$א. ב. ג. = (א = 200) + (ב = 6) + (ג = 1) = 207$$

$$ד. ה. = (ד = 7) + (ה = 200) = 207$$

La luce **א. ב. ג.** si può leggere: **l'Unigenito ג si porterà ב nel corpo א.**

Solo con questa idea nella mente si capirà tutto!

Dice anche Gershom Scholem nel libro "Il Nome di Dio e la teoria cabbalistica del linguaggio" (Adelphi - 1998): "Collegati di Nachmanide, nel centro cabbalistico di Gerona, conclusero che i cinque libri della Torah sono il Nome del Santo che Egli sia lodato. Per i cabbalisti Dio è al tempo stesso il nome più breve e quello più lungo. Il più breve, perché **già ogni singola lettera costituisce di per se un nome.** Il più lungo, perché esso si esprime nell'intera Toràh come ciò che tutta l'abbraccia."

Ora la Legge o Torah è anche detta Mosè e così era convenzionalmente considerato al tempo di Gesù, come ad es. si ricava da "**Che cosa vi ha ordinato Mosè ?**" (Mc 10,3b)

Nel Vangelo di Giovanni si trova che Andrea, già discepolo di Giovanni il Battista quando incontra il fratello Pietro disse. "Abbiamo trovato il **Messia** – che significa il Cristo-" (Gv 1,41b) e poco dopo "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto **Mosè** nella Legge e i profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret." (Gv 2,45)

Ciò che differenzia in ebraico la parola Messia dal nome di Mosè è solo una lettera il primo ha una h chiusa **ה** e il secondo una h aperta **ה**.

Mosè **ה. ש. מ.**

Messia **ה. ש. מ.**

Con la simbologia delle lettere è chiaro nella Torah, in cui si legge apertamente **ה** di Mosè **ה. ש. מ.** si legge in modo chiuso, nascosto del Messia **ה. ש. מ.**

Il Messia in Mosè è nascosto.

Riporto le schede delle lettere relative a **ש. מ. ה. ה.** contenute in Mosè e in Messia con la ricerca del segno grafico di scritti dell'area in cui visse secondo la tradizione Mosè coevi e successive fino alla stabilizzazione del segno.

Nel "Midrash di Mosè al Horeba" inserito in "Le lettere dell'Eterno per gli uomini" http://www.scienzeantiche.it/forum2005/topic.asp?TOPIC_ID=6877 inserito in Scienze Antiche ho riportato in modo fantastico il lento processo che si sviluppò per passare dai geroglifici ai segni alfabetici ebraici.

5° lettera - la ה הè

Significato del nome della lettera: ecco !

Valore di numerale ebraico: 5 (cinque)

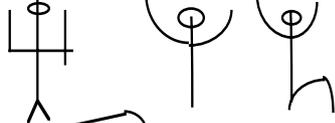
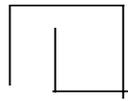
Segno: egiziano:  è un recinto aperto, un riparo di canne, un campo, uno spazio, la campagna, l'esterno.

- sinaitico:  - semitico occ.  - stele di Mesa  - fenicio  

- sigilli VII sec.a.C.  - aramaico antico  - samaritano 

- aramaico d'impero d'Asia Minore  - rotoli di Qumran 

- Mineo-Sabeo  - Copto  - dai Rabbini a Kircher 

altri sinaitici  segno egiziano di riferimento  → h
 - punico...  oppure sinaitico 

Il segno ebraico ה conserva il segno della d ד (dalet = porta), ma con un elemento aldilà, come ad indicare che ha interesse il semispazio oltre la porta; in termini matematici indica un semispazio $ה = l + ד$.

Nei segni, che sono tutti concordi, c'è il senso di spazio aperto da un solo lato; come recinti aperti.

Significati : **campo-aperto , entrare-uscire-fuori, mondo .**

Ulteriori conferme :

- secondo il Sefer ha-Temunah: "questa lettera indica il mondo materiale,..."

8° lettera - la ח חè

Significato antico del nome della lettera: siepe, recinto.

Valore di numerale ebraico: 8 (otto).

Segno egiziano:  = 

In Egiziano è una corda intrecciata.

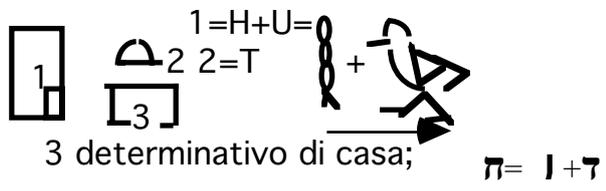
- sinaitico  - semitico occ.  -stele di Mesa 
- fenicio  - sigilli VII sec.a.C  - aramaico antico 
- aramaico d'impero d'Asia Minore  - Copto 
- rotoli di Qumran  - Mineo-Sabeo 
- dai Rabbini a Kircher  - samaritani 

Il segno di intrecciare permane praticamente inalterato nel Sinaitico e nel Samaritano; c'è poi tutta una serie di segni che potrebbero indicare dei recinti chiusi, ma anche le



spirali di una fune intrecciata, il che li renderebbe tutti congruenti. C'è, perciò, il senso di intrecciato, stretto, chiuso e racchiuso. Però l'aramaico, l'ebraico dei rotoli di Qumran e quello quadrato sono concordi a dare uno sviluppo al concetto del segno di stretto e racchiuso con luogo chiuso, locale ed ambiente.

Ora in Egiziano HUT che non è molto distante dal nome della lettera HeT indica tempio (pagano), cappella funeraria, palazzo costruzione edile:



Cioè un muro oltre la porta "dalet", quindi, spazio chiuso. I significati attribuibili alla lettera ebraica, connessi al messaggio grafico perciò sono:
 Base : **Stretto, chiuso, assemblea, tomba, prigionie.**
 Traslati : chiusi, nascosti (impauriti) .
 Ulteriori conferme:

- Gabriel Mandel: " E' costituita da una waw a destra, una zain a sinistra, e da un punto che le congiunge. Somiglia dunque a un portone la cui simbologia richiama il potere di penetrare nei livelli d'energia e di uscirne e il potere di penetrare i segreti dell'anima e ritornare alla quotidianità ."
- Per il Sefer ha-Temunah: " La forma di questa lettera indica cose terribili, forze superiori ..."
- Per la cabbalah moderna poiché in ebraico vita, peccato, malattia e profano iniziano con quella lettera simbolizza la psicoanalisi ed in pratica l'inconscio, perciò il nascosto.

13° lettera - la Mem (fine parola)

Significato antico del nome della lettera: acqua.
 Valore di numerale ebraico: 40 (quaranta);
 600 (seicento) a fine parola.

Segno egiziano:



In Egiziano è una civetta vista di fronte ed indica ciò che è dentro, interiorità, vedere .

- sinaitico  - semitico occ.  - stele di Mesa 

- fenicio  - su sigilli VII sec.a.C.  - aramaico antico 

- aramaico d'impero Asia Minore  - Mineo-Sabeo 

- rotoli di Qumran  - Copto  - siriano 

- dai Rabbini a Kircher  - samaritano 

Il segno egiziano di civetta sembra ritrovarsi soltanto nel Copto che ne mette in evidenza gli occhi.

La maggior parte dei segni, fatti salvi quelli dei rotoli di Qumran che poi ispireranno l'ebraico quadrato, richiamano il Sinaitico che hanno la schematizzazione di acqua .

In effetti, in egiziano esiste il segno  di acqua.

Nel segno di Qumran c'è un'evoluzione con riferimento al concetto di madre, evoluzione poi recepita dal segno liturgico dell'ebraico della 13° lettera.

C'è il seguente geroglifico che indica "madre" che rappresenta un avvoltoio la cui femmina si prende cura con molta attenzione dei propri piccoli ; spesso può ridursi con il solo il primo segno che da solo può individuare ancora madre .



Mut è anche una dea di Karnak , la sposa di Ammon .



Il segno scelto dai Rabbini ricalca questo ideogramma, perciò si può concludere che nella lettera esiste anche il segno di madre .

 La civetta guarda il lettore,essendo un uccello notturno richiama anche l'idea di tramonto; la civetta potrebbe essere l'ispirazione della lettera(al tramonto) a fine parola.

Alcuni vedono nella m di fine parola  la donna gravida e nell'altra la donna che partorisce (perciò escono le acque) .

Seguendo quest'idea l'utero della mamma è la casa (lettera ) del bambino, la cui porta è chiusa fino al parto.

𐤀 =  +  M a fine parola = porta + casa (Bajit)

L'acqua richiama il parto della donna, quindi la vita e c'è tutto il mistero della vita umana; perciò questo segno dell'acqua rappresenta la instabilità del presente.

In definitiva : **Acqua, vita, madre, matrice.**

Traslati : Vivente.

Ulteriori conferme :

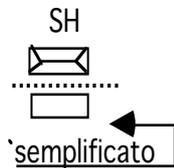
- Per Gabriel Mandel : “Questa lettera simbolizza tutto ciò che con l’acqua è connesso ... il ventre materno gravido “.

- Per Fabre d’Olivet : ...come immagina simbolica rappresenta la donna, madre e compagna dell’uomo e tutto ciò che è fecondo e formatore .

21° lettera - la S'in o Shin

Significato del nome della lettera : dente .

Valore di numerale ebraico: 300 (trecento)



Segno egiziano:

In Egiziano sembra che sia un bacino pieno d'acqua .

- sinaitico   - stele di Mesa 
- fenicio  - su sigilli VII sec.a.C.  - aramaico antico 
- aramaico d'impero Asia Minore  - rotoli di Qumran 
- Mineo-Sabeo  - Copto  - samaritano 
- dai Rabbini a Kircher 

Ciò che colpisce è che in tutti i segni c'è l'elemento tre.

Nel segno sinaitico sembra di scorgere il sole che nasce dietro il monte  .
In egiziano il dio dell'aria, dello splendore del sole, del biancore è il dio Shu emanazione di Aton, indicato con questi geroglifici :



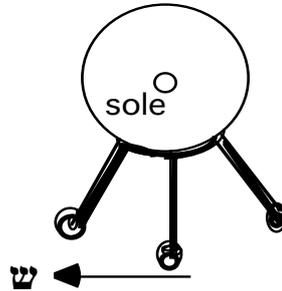
Il primo segno in egiziano è una penna ed è anche lui una Sh e può rappresentare già da solo il movimento del sole in quanto le penne remiganti forniscono il moto al falco Horu; inoltre, i raggi del sole si rappresentano con il disco da cui partono tre raggi .

Ad es. "accendersi", "rischiarsi", "il bianco", "il brillante", "il luminoso", si indica

così:    SS'P

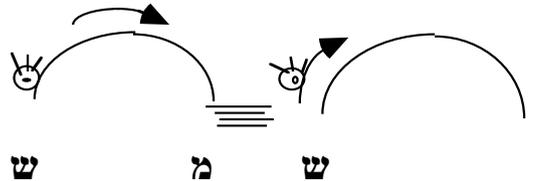
, in cui il sole con tre raggi è il determinativo che serve per far puntare l'attenzione su questa manifestazione .

Infatti, il segno egiziano rimasto nello scrivere usuale sono nell'eccezione . . . i tre puntini, perché alla fine di una parola indicata da un geroglifico un pallino stava ad significare l'unità dell'oggetto, i due il duale e tre la molteplicità .
Ricordiamo poi che secondo la simbologia di Achenaton ogni raggio terminava con una mano.



Con ciò i tre elementi della lettera in effetti indicano gli innumerevoli raggi del sole che emette il sole stesso.

Nella parole ebraica di 'sole' ש מ ש c'è la parola Nome מ ש, perciò possiamo leggere Il Nome del Sole dove lo possiamo vedere in due modi e S'h" ricorda il dio splendore del sole egiziano . Come disegno, quindi sorge, va nell'acqua, e risorge .



La lettera ש è simile alla lettera ע 'ajin di vedere, agire, a cui è aggiunta una iod י

ש = י+ ע; “La forza (י) che ci fa vedere ע – la forza (י) che ci fa agire ע.

Significati: **luce, fuoco, scintilla, sole, sorgere.**

(Si noti che le due lettere S'in e Shin sono in effetti una sola come ci dice il numerale che resta lo stesso e pari a trecento, in cui riappare il numero tre.)

Ulteriori conferme :

-Per Gabriele Mendel: “ rappresenta il fuoco

-Nel Sèfer Yetzirà questa lettera rappresenta il fuoco che trasforma l'essere umano. Nei sacrifici del Santuario l'animale, che rappresenta gli istinti inferiori, veniva bruciato per la trasformazione animica di chi offriva .

-Daniela Saghi Abravanel su questo pensiero osserva che in ogni uomo c'è un sacerdote, un animale ed il fuoco, che sono le prove della vita, strumento della Provvidenza con cui è aiutato il sacerdote a sacrificare l'animale che è dentro di noi.

Esoterismo dei testi sacri

Sono pervenuto alla convinzione provata che la Bibbia ebraica detta Masoretica è stata compilata con un doppio linguaggio di cui il secondo è un metalinguaggio ieratico.

C'è un esoterismo del testo sacro e quindi tutti i testi compilati o rivisti dalla stessa scuola rabbinica sono stati resi atti con quel metodo conosciuto solo alla casta sacerdotale e dai sacerdoti, trasmesso oralmente ai propri discepoli.

Esiste un cristianesimo esoterico, preesistente **nascosto** nel testo sacro agli eventi propri del cristianesimo ufficiale.

Le Sacre Scritture dell'A.T. parlano tutte del Cristo, in modo chiaro e dettagliato che possono considerarsi un proto vangelo.

Per chiarire da esempio di come quanto sto asserendo è concreto presento alcuni brani dell'Antico Testamento.

Dalla Torah - Esodo 19

Il primo brano che presento, considerato veramente antico, è un testo fondamentale che si trova nel libro dell'Esodo all'inizio della parte III "l'Alleanza sul Sinai" subito prima, Capitolo 19, del Capitolo 20 del Decalogo.

Il testo della traduzione C.E.I., quello cioè che si legge nelle liturgie della Chiesa, recita:

Arrivo al Sinai

1 Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai.

2 Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

Promessa dell'Alleanza

3 Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti:

4 Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me.

5 Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!

6 Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti.

7 Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore.

8 Tutto il popolo rispose insieme e disse: Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo! Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo.

Preparazione dell'Alleanza

9] Il Signore disse a Mosè: Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te. Mosè riferì al Signore le parole del popolo.

10 Il Signore disse a Mosè: Và dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti

11 e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo.

12 Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte.

13 Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere. Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte.

14 Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti.

15 Poi disse al popolo: Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna.

La teofania

16 Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.

17 Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

18 Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto.

19 Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono.

20 Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì.

21 Poi il Signore disse a Mosè: Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine!

22 Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!

23 Mosè disse al Signore: Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Fissa un limite verso il monte e dichiaralo sacro.

24 Il Signore gli disse: Và, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!

25 Mosè scese verso il popolo e parlò.

Per la decriptazione come dimostrazione riporto solo per brevità il 1° ed il 16° versetto

Esodo 19 - decriptazione

1 Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai.

ב.ח.ד.ש.ה.ש.ל.י.ש.י.ל.צ.א.ת.ב.נ.י.י.ש.ר.א.ל.מ.א.ר.ץ.
מ.צ.ר.י.ם.ב.י.ו.ם.ה.ז.ה.ב.א.ו.מ.ד.ב.ר.ס.י.נ.י.

1 Da dentro ב la tomba ה dalla porta ד risorto ש n'uscì ה nel terzo ש.י.ל.י.ש. (giorno). Fu י potente ל a rialzarsi צ. Gli venne ת.א.ה.א.ה.א. da dentro ב l'energia נ dell'essere י che fu י a risorgere ש il corpo ר. La divina ל.א. vita מ dell'Unico א nel corpo ר ridiscese ק, vivo מ si rialzò צ il corpo ר. Rifù י dalla Madre ם a casa ב nel giorno ם.ו.י. a rientrare ה. Con le ferite ז aperte ה a casa ב l'Unigenito א si riportò ו; alla madre מ parlò ר.ב.ד. Intorno ס c'erano י gli apostoli נ con cui stava י.

16 Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.

ו.י.ה.י.ב.י.ו.ם.ה.ש.ל.י.ש.י.ב.ה.י.ת.ה.ב.ק.ר.ו.י.ה.י.ק.ל.ת.
ו.ב.ר.ק.י.ם.ו.ע.נ.ן.כ.ב.ד.ע.ל.ה.ה.ר.ו.ק.ל.ש.פ.ר.ח.ז.ק.
מ.א.ד.ו.י.ח.ר.ד.כ.ל.ה.ע.ם.א.ש.ר.ב.מ.ח.נ.ה.

16 A riportarsi ו sarà י nel mondo ה. Sarà י dentro ב un giorno ם י a rientrare ה il Risorto ש. Potente ל sarà י con un dono י ש dentro ב nel mondo ה. Sarà י dal Crocifisso ת ad uscire ה, da dentro ב la verserà ק dal corpo ר e ו sarà י ad uscire ה una forza י che verserà ק potenza ל in tutti ת portando ו da dentro ב i corpi ר a vomitare י.ק.י.ה.ק. dai viventi ם per la portata ו azione ע energica נ l'angelo ן (ribelle). La rettitudine כ da sola ד.ב. che dall'innalzato ה.ע.ל. uscì ה dal corpo ר porterà ו a rovesciare ק la potenza ל della risurrezione ש. La soffierà פ nei corpi ר nelle tombe ה, di questi ז si verseranno ק le centinaia מ.א.ה.מ.א.ה., per l'aiuto ד. si riporteranno ו. Chi era י nelle tombe ה i corpi ר per l'aiuto ד tutti ל.כ. uscire ה si vedranno ע vivi ם felici ר.ש.א. Dentro ב i viventi מ la grazia נ.ה. entrerà ה.

Di seguito riporto la decriptazione tuta di seguito dell'intero Capitolo 19.

1 Da dentro la tomba dalla porta risorto n'uscì nel terzo (giorno). Fu potente a rialzarsi. Gli venne da dentro l'energia dell'essere che fu a risorgere il corpo. La divina vita dell'Unico nel corpo ridiscese, vivo si rialzò il corpo. Rifù dalla Madre a casa nel giorno a rientrare. Con le ferite aperte a casa l'Unigenito si riportò; alla madre parlò. Intorno c'erano gli apostoli con cui stava.

2 A portare fu il foro alla vista, ma da vivo guarito. Fu onde d'aiuto aiuti gli fosse la madre a portare. Fu da casa dell'Unigenito a portare ai viventi la parola in giro. Fu con gli apostoli con cui stava a portarsi. E' la grazia a recare dentro la madre con la parola che porta con forza nell'assemblee con gli apostoli. Sulla risurrezione i viventi è ad illuminare le menti/teste. La divina energia scorre in aiuto; il mondo rigenera ...

3 ... e salva. Dall'innalzato la divinità l'entrò; la divinità nel mondo nei giorni reca. La chiamata di Dio è a recare. E' a portare del Signore la vita con gli apostoli nel mondo. N'esce un corpo/popolo che rifiuta l'essere ribelle con la rettitudine uscita dal Crocifisso. Dell'Unico la vita nel corpo nel cuore le sta. Il Crocifisso fu per agire nel grembo a portarla. Il Crocifisso nel cammino è ad aiutare. Per il Potente figli sono ad esistere accendendo nei corpi la divinità.

4 Viene per la madre un corpo/popolo per l'Unico ove è il Crocifisso a rivivere. Dalla Donna il corpo/popolo sente che la risurrezione che ci fu per il Crocifisso ci sarà perché giù nei corpi sarà la vita a riportare il primogenito che risorse per primo (da cui) le venne la rettitudine in seno che nel cammino gli apostoli per soffiarla fu inviata. La risurrezione dei corpi ci sarà. I viventi porterà dal Padre Unico. Verranno gli anelanti da Dio a stare.

5 Li porterà dal tempo ad uscire. All'Unico vivi i risorti in seno condurrà. Dentro rovescherà la potenza che sarà a portare il risorgere in vita dei corpi. Integri riverranno. Dentro i corpi ci sarà del Crocifisso la forza che li riporterà ad uscire. Sarà a ristare in tutti la vita. La potenza sarà dal foro a scorrere, potente rientrerà la vita. Tutti i popoli risaranno in vita. Così saranno del Potente ad essere la sposa della terra.

6 Porterà all'Unico tutti gli uomini del mondo. Saranno portati potenti a stare vivi nel Regno. Tutti retti ad entrare tra gli angeli saranno i viventi portati. I popoli santi per la divinità entrata. Entreranno da api nell'Unigenito i risorti. Nel Crocifisso si insinueranno nel corpo. Dall'Unico nel cuore ad inviarli sarà per stare da risorti con i corpi in Dio.

7 Portati saranno a casa dall'Unigenito i salvati e saranno versati con i corpi in Dio questi ricreati. Saranno ad entrare i popoli portati a stare nel Nome, che saranno potenti nelle persone, ove saranno ad entrare a vivere ove verranno da sposa della Parola. Saranno da vivi ad entrare in Dio; vi entreranno felici su portati dal mondo condotti dal Signore.

8 Portati saranno alla vista degli angeli e tutti del mondo i popoli saranno nell'Uno portati. Ricondotti saranno all'originaria vita con i corpi, portati dalla prigione, liberati dalla Parola. Il Signore gli angeli a vedere nella luce dal mondo li riporterà ov'erano esiliati; salvati verranno dalla Parola. Sarà ad entrare nei popoli la divinità del Signore.

9 A portarsi fu all'origine il ribelle nel mondo ed entrò il maledetto nei viventi. La luce uscì dal mondo per l'angelo entratovi. Per incontrarlo così gli fu in casa l'Unigenito. Il maledetto sarà a spengere agendo dentro il mondo. Da misero dall'angelo dentro in azione nella fossa fu accendendo un seno per agire da vivente. La Parola fu in azione tra i viventi per spengerlo, la rettitudine recò. In cammino tra i viventi fu da primogenito di madre a stare. Ad abitare dal serpente perverso da vivente si portò. Fu nel cammino un simile ad accendere; nel mondo venne la Parola a stare. Entrò ad agire in un vivente la divinità del Signore.

10 A portarsi fu dall'Unico a vivere nel corpo il Signore che un primogenito la potenza della vita accese nel mondo. In cammino la divinità entrò in azione. Un vivente portò da santuario, tutta la vita recò nelle midolla. In un corpo recò la rettitudine che da dentro del foro la portò nel mondo. Fu a portarla per salvare i viventi dal serpente dalla croce con la vita.

11 Ed al mondo fu a portarsi per uccidere l'angelo che sta nei viventi. La potenza fu a recare in un vivente che uscirà per bruciare il serpente con la forza della risurrezione che è la rettitudine. Sarà da dentro un giorno ad uscirgli. Per liberare con la risurrezione fu a scendere il Signore. Di potenza una sorgente ci sarà per tutti. Nel mondo si vedrà con l'acqua da un innalzato uscire dal corpo forato che oppresso sarà stato.

12 Lo portarono fuori su un'altura i potenti. Crocifisso che venne, alla vista di acqua da un foro da dentro un fiume originò. L'acqua dal corpo uscì alla luce per i viventi saziare di potenza di rettitudine. Dal seno la potenza portò il Crocifisso da dentro da un'apertura nel corpo portatagli l'energia scorrere si vide. Da dentro alla fine portò della rettitudine la potenza nel mondo. Gli apostoli scorrere la videro da dentro uscire dal corpo morto del giorno al finire.

13 Per il serpente venne a scorrere alla vista per essere d'aiuto la rettitudine. Fu dal foro a versarla per l'asta d'un serpente che fu a forarlo. La versò da rifiuto, ed a lanciare fu la forza dal corpo. Nel mondo dell'Unico, per la vita bestiale che dall'origine vive nell'uomo, il rifiuto ci fu. Dal chiuso ove stava uscì da dentro la madre per accendere la rettitudine di cui n'uscì un fiume. Uscì la madre nel mondo che per giovare la portò, dentro lo rigenererà.

14 A portare fu dal corpo col sangue alla luce nel mondo con l'acqua gli apostoli nel mondo per rigenerare. La divinità entrò in azione con la madre. A recare è la santità dell'Unigenito Crocifisso nel mondo tra i popoli ed è la rettitudine dentro in giro a recare, illumina con la parola del Crocifisso i viventi.

15 A portare è a dire nel mondo ai popoli che al mondo sarà a riportarsi con gli angeli per rifondarlo. Risarà tra i viventi in potenza per liberare con la risurrezione alla fine dei giorni i viventi dal maledetto. Il Crocifisso nel cammino la distruzione al serpente originerà col fuoco che uscirà.

16 A riportarsi sarà nel mondo. Sarà dentro un giorno a rientrare il Risorto. Potente sarà con un dono dentro nel mondo. Sarà dal Crocifisso ad uscire, da dentro la verserà dal corpo e sarà ad uscire una forza che verserà potenza in tutti portando da dentro i corpi a vomitare dai viventi per la portata azione energica l'angelo (ribelle). La rettitudine da sola che dall'innalzato uscì dal corpo porterà

a rovesciare la potenza della risurrezione. La soffierà nei corpi nelle tombe, di questi si verseranno le centinaia, per l'aiuto si riporteranno. Chi era nelle tombe i corpi per l'aiuto tutti uscire si vedranno vivi felici. Dentro i viventi la grazia entrerà.

17 E saranno portati su all'Unico i salvati. Verranno sentendo la parola che li convocherà il Crocifisso. Uscito il maledetto che entrato sarà nell'acqua bollente l'angelo uscito dalle midolla tra i lamenti portato sarà alla fine. Saranno i rialzati a casa portati. Dentro il Crocifisso si chiuderanno tutti. Saranno nel Crocifisso da fuori ad entrargli nel corpo.

18 A portarsi ad entrare nel corpo dal foro saranno da dove ad inviare fu in azione della risurrezione l'energia. Tutti si porteranno i viventi nella persona a stargli. Nell'Unigenito i risorti con i corpi scenderanno. Dall'Altissimo li porterà il Signore che a casa la moglie porterà. Sarà ad innalzarli alla vista. Rinnovati li porterà con la rettitudine. Lo vedranno nella luce con gli angeli. Dal mondo retti a casa risorti portati saranno racchiusi nel corpo. Li aiuterà tutti ad entrare rigenerati vivi nella nube.

19 Portati saranno dal mondo. Erano a sperarlo dal Potente d'entrare da risorti al Volto col corpo. Dal mondo li porterà al Potente retti i portati nel petto. Verserà i salvati che si erano insinuati nel corpo ed entreranno nella divinità uscendo dai giorni. Si vedranno tra gli angeli abitare nella casa sperata del Potente.

20 E scenderanno dal Signore, che li avrà innalzati, dal corpo. Dal foro sarà ad inviarli a stare di Dio alla vista. I risorti del mondo usciranno dal corpo che li ha portati del diletto Unigenito. Del Signore la potente vita con la risurrezione entrerà con la divinità nei corpi. La moglie partorirà e sarà la vergine risorta del mondo.

21 Portati saranno dall'Unico con i corpi dal Signore. Di Dio i viventi nella luce entreranno con i corpi. Dalla porta entreranno nell'eternità ad abitare i popoli. Al Volto con gli angeli saranno ad entrare con i corpi nei gironi portati da Dio che sarà ad uscire, ma uscito il Potente vedranno portarsi il Crocifisso. Si porterà tra gli apostoli il meraviglioso che tra i viventi visse; con gli angeli si porterà tra le moltitudini.

22 Si portò nel cammino a vivere nel mondo da sacerdote per chi v'è a vivere per aprire lo splendore della risurrezione tra gli esseri viventi. Dio il Signore era il Crocifisso! Da Santuario portò in una persona, era il Verbo che nel corpo scese. Dentro il mondo visse il Signore.

23 A portarsi fu a dire che li avrebbe salvati dal maledetto. Il Signore da rifiuto fu a portargli la rettitudine che guizzò nel mondo ove agisce per la madre che guizzò dall'innalzato in croce. Per Dio genera. In giro fu con gli apostoli con cui stava. La retta esistenza venne aprendo l'eternità per il Crocefisso. Nel mondo figli portò col rifiuto all'essere ribelle orgoglioso (quale) rifiuto che dal Crocifisso uscì. Il mondo a saziare il Crocifisso di santità portò.

24 A Portare fu l'Unico a vivere in un corpo la divinità. Fu a recarsi il Signore in cammino. Nel corpo per aiutare si portò. Innalzato fu in croce. Venne Lui sul monte ad inviarla in azione, dalla piaga per un'asta che l'aprì; di rettitudine uscì d'energia un mare. La portò fuori alla vista con l'acqua. La divinità fu nel mondo. Dal corpo forato

portò la potenza, In alto il Crocifisso che Dio è dal mondo si riportò. Riuscì con la persona bella col corpo si sollevò da loro ...

25 ... ma a ridiscendere tra i viventi per la risurrezione entrerà. A Dio dal mondo i popoli porterà. Fu a dirlo nella divinità entreranno i viventi!

Salmi da 113 a 118

Altro “pezzo” che porto a chiarimento per far comprendere che il sistema di criptatura interessa tutti i testi sacri porto il gruppo di 6 salmi compreso nei due salmi alfabetici 112 e 119 di cui ho fornito la decriptazione nell’articolo “Poemi alfabetici” già inserito nella rubrica Forum Codice Bibbia di Scienze Antiche.

Ho scelti questi 6 perché appunto uniti ai alfabetici che l’introducono e li completano costituiscono un unicum preavvisato dal segnale delle lettere.

Ne consegue dalla lettura del criptato che i Salmi per quanto riguarda il testo interno portano alla opinione che costituiscano i risultati delle migliori esercitazioni della scuola sacerdotale della scuola di criptatura su temi di lode a Dio ed alla Torah.

Riporto i testi C.E.I. di quei Salmi e dei relativi testi decriptati.

Salmo 113 C.E.I. - Al Dio glorioso e pietoso

1 Alleluia. Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

2 Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre.

3 Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.

4 Su tutti i popoli eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.

5 Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto

6 e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

7 Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero,

8 per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

9 Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli.

Salmo 113 decriptato

1 Alleluia. Al mondo dal serpente il Potente si portò da servo a stare. Il Signore entrò dal serpente con il rifiuto finale.

Con la risurrezione dai viventi sarà a portarlo fuori.

2 E nel mondo fu alla luce dalla Madre il Signore a vivere dentro al corpo, con la rettitudine in seno per finire la perversità per sempre col peccare del serpente dai viventi.

3 Per i viventi spuntò il fuoco per salvare per sempre i viventi.

A casa (loro) si porta desideroso di recidere il serpente bruciandolo nei viventi.

Sarà (per il serpente) una calamità.

4 Nei corpi dei viventi agirà la potenza della rettitudine.

Il serpente a scappare porterà dall'esistenza dei viventi.

Dal Signore in azione dal serpente entrerà la risurrezione nei viventi, forza che nei viventi a spengere porterà l'essere impuro.

5 A vivere sarà la rettitudine, forza della calamità per il maledetto che sarà ad abitare tra i viventi.

La superbia sarà ad uscire; sarà il serpente bruciato dentro tutti.

6 Al mondo dalla Madre alla luce il Verbo fu di notte.

Alla vista portò l'indicazione dentro il cielo che si portava dentro la terra.

7 Dalla Madre a sorgere sarà dal seno il Verbo.

Nel corpo di un povero vivrà.

Astrologi (i Magi) per il segno lanciato furono dalla Madre.

Dal padre furono portati dagli angeli.

8 Dal serpente nel mondo si reca a dimorare per spazzarlo dai viventi.
Di un nobile (Giuseppe della famiglia di David) fu nel seno della matrice inviato.
Quanto basta a casa stette (poi) in azione tra i viventi si portò.
9 Ai viventi recò della risurrezione la forza a casa.
La forza ne videro versare dal corpo; dalla croce uscì (quando) dentro fu crocefisso.
Dall'Unigenito la vita uscì da dentro con l'energia che sarà a liberare i viventi dalla stretta.
Usciranno fuori dalla serpente che li accompagnò a stare nel mondo.

Salmo 114 C.E.I. - Inno pasquale

1 Alleluia. Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
2 Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio.
3 Il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro,
4 i monti saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge.
5 Che hai tu, mare, per fuggire, e tu, Giordano, perché torni indietro?
6 Perché voi monti saltellate come arieti e voi colline come agnelli di un gregge?
7 Trema, o terra, davanti al Signore, davanti al Dio di Giacobbe,
8 che muta la rupe in un lago, la roccia in sorgenti d'acqua.

Salmo 114 decriptato

1 Nel fango venne a stare il Principe di Dio.
Per vivere tra i viventi scese in un corpo nell'esistenza dalla matrice della casa che era stata indicata.
Fu in azione a versarsi tra i viventi per la perversità nell'agire colpire.
2 Ad uscire sarà a finire dal mondo la forza della perversità bloccando nel mondo il serpente.
La santità ha portato con la rettitudine di Dio tra i viventi per salvarli dal serpente; e tutti sarà a riportare.
3 Al mondo sarà dei viventi alla vista.
In campo aperto si portò per stare in cammino (dopo) che dall'acqua uscì del Giordano.
Fu riempito dentro di potenza.
Di fratelli portò un corpo.
4 Nel mondo a rigenerare fu la vita; dai corpi rovesciava l'essere impuro. (Indemoniati)
Con la rettitudine guai al serpente esistevano.
L'orgoglio con il peccare finivano.
La rettitudine dentro degli angeli spuntava negli apostoli.
5 Dai viventi usciva il serpente per la rettitudine che entrava.
Era la piaga che c'era a finire.
Fuggiva fuori chi stava nei corpi sbarrato.
All'angelo (ribelle) il decreto del rifiuto gli annunciava dai corpi.
6 Uscivano rigenerati di forza gli uomini deboli.
Con l'aiuto che recava affliggeva l'esistenza del serpente.
Erano i viventi in cammino con preghiere dall'oppressione dentro dell'angelo a rispuntare fuori energici."
7 La Parola in persona s'era dall'Unico per aiutare portata a guidare.
La potenza era dell'Unigenito in un corpo scesa in un vivente.
Al serpente dalla Parola inviata è la maledizione, portata nel mondo per spazzarlo abbattendolo da casa.
8 Al mondo la pura rettitudine era uscita.
Giù si portava alla vista in cammino tra i viventi.
Nei viventi era la malattia tolta via.
Della potenza un vivente la sorgente riportava ai viventi che risaranno a vivere.

Salmo 115 C.E.I. - L'unico vero Dio

- 1 Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.
- 2 Perché i popoli dovrebbero dire: Dov'è il loro Dio?
- 3 Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole.
- 4 Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo.
- 5 Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,
- 6 hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano.
- 7 Hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni.
- 8 Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida.
- 9 Israele confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.
- 10 Confida nel Signore la casa di Aronne: egli è loro aiuto e loro scudo.
- 11 Confida nel Signore, chiunque lo teme: egli è loro aiuto e loro scudo.
- 12 Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d'Israele, benedice la casa di Aronne.
- 13 Il Signore benedice quelli che lo temono, benedice i piccoli e i grandi.
- 14 Vi renda fecondi il Signore, voi e i vostri figli.
- 15 Siate benedetti dal Signore che ha fatto cielo e terra.
- 16 I cieli sono i cieli del Signore, ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.
- 17 Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba.
- 18 Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore ora e sempre.

Salmo 115 decriptato

- 1 La potenza della maledizione all'angelo recò il Signore; il rifiuto al serpente abitò così nell'esistenza.
Il serpente il Nome con la rettitudine alla fine ucciderà in casa.
Recò l'aiuto dall'alto per misericordia.
La rettitudine agirà da rifiuto per chi vive nell'inganno.
- 2 Il serpente dai viventi uscirà che fu all'origine per vivere nei corpi a portarsi; fuori l'orgoglio sarà dai viventi che all'origine fu ad entrare.
L'angelo l'Unico maledisse (quando) fu ad entrare nei viventi.
- 3 Per portare la maledizione nell'esistenza all'angelo, si portò dalla casa del cielo nella prigione, per bruciarlo nei corpi (dove) si chiuse.
Il soffio giù in azione della risurrezione uscirà.
- 4 In azione giù dentro fu ad entrare in un vivente.
Della rettitudine a riempirlo il soffio portò.
Questa entrò dentro un seno.
Della risurrezione al mondo ci sarà l'aiuto; (ri)-esisterà Adamo.
- 5 Per il Verbo, dal mondo il serpente uscirà; lo reciderà.
Una calamità dentro il corpo gli porterà.
Rovine per l'angelo ci saranno.
Dai viventi il serpente uscirà circonciso.
Guai con il corpo l'Unigenito gli recherà.
- 6 L'Unigenito per colpire l'angelo fu tra i viventi.
La potenza entrò in una matrice e al serpente un uomo dal seno portò.
Dalla tenebra fuori i viventi porterà ed il rifiuto dall'esistenza con il corpo sarà ad annunciare all'angelo.
- 7 La forza, quanto basta, entrò in un vivente per recare il rifiuto dall'esistenza che toglierà via bastonato l'angelo dai corpi.

A rivelarsi fu nel mondo che per reciderlo.
L'Unigenito fu ad entrare in cammino portando il rifiuto.
La forza per scacciarlo gli portò a casa.
A scorrere in un corpo portò l'energia in un vivente.
8 La rettitudine in un vivente portò ad entrare.
Tra i viventi fu nel mondo.
Fu a recare in azione il dono al mondo della perfezione.
L'Unigenito brucerà nei corpi, dentro i cuori il racchiuso bestiale.
9 Sarà bruciato nei corpi il maledetto che dentro i cuori si chiude; dentro vi sarà la perversità che v'agisce colpita.
Nei corpi dei viventi si riporterà la vita del giardino (da dove) i viventi fuori si portarono all'origine.
10 Dentro sarà completamente dell'Unico a rigenerarli l'energia dentro i cuori.
Per il colpevole (invece) sarà una calamità.
L'aiuto ai viventi riporterà la vita.
Scorrerà l'energia dai viventi che cadde all'origine.
11 Lancerà guai il Signore dentro i cuori al colpevole.
Sarà della perversità la forza del verme portata nei viventi a scorrere.
L'angelo (ribelle) dai viventi fuori porterà l'Unigenito.
12 Il Signore per colpirlo, da agnello ad abitare fu dentro un corpo, con la rettitudine sarà dentro ai corpi ad affliggerlo.
In un'arca fu finalmente a stare il Principe di Dio; fu (così) la benedizione a venire in un tempio.
Dell'Unigenito entrò in un corpo l'energia.
13 Fu dentro il corpo la rettitudine.
Fu visto nell'esistenza il Signore entrato in un piccolo; fu dal seno della Madre ad entrare in cammino.
Da povero fu a vivere.
14 Fu riempita dal soffio del Signore che entrò dall'alto a stare nella retta Madre.
(Così) l'Altissimo rettamente dalla Madre si portò, per azione potente nel figlio fu la rettitudine a vivere.
15 In casa a saziarsi di rettitudine fu dalla Madre a venire che la parola del Signore sentì.
La luce uscì dai cieli per portarsi in terra.
16 Uscì dal cielo il Nome.
Fu con la Parola che il Signore si portò nel mondo.
L'Unigenito in un corpo scese.
Donò ad un cuore l'energia; fu un uomo.
17 La potenza dell'Unigenito entrò in un uomo.
Fu al mondo al serpente la potenza a portare il Signore con il rifiuto.
Il maligno a calpestare fu (onde) l'impuro dai viventi uscisse.
18 Riportò l'Unigenito l'energia con la grazia e rinviò dentro ad un corpo la rettitudine che c'era.
Rientrò (questa) a vivere nel tempo del mondo e per l'azione d'aiuto il peccare del serpente dai viventi fu ad uscire che al serpente aderendo era entrato.

Salmo 116 C.E.I. - Ringraziamento

1 Alleluia. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera.
2 Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.
3 Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Mi opprimevano tristezza e angoscia

4 e ho invocato il nome del Signore: Ti prego, Signore, salvami.
5 Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.
6 Il Signore protegge gli umili: ero misero ed egli mi ha salvato.
7 Ritorna, anima mia, alla tua pace, poiché il Signore ti ha beneficiato;
8 egli mi ha sottratto dalla morte, ha liberato i miei occhi dalle lacrime, ha preservato i miei piedi dalla caduta.
9 Camminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi.
10 Alleluia. Ho creduto anche quando dicevo: Sono troppo infelice.
11 Ho detto con sgomento: Ogni uomo è inganno.
12 Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?
13 Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.
14 Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.
15 Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli.
16 Sì, io sono il tuo servo, Signore, io sono tuo servo, figlio della tua ancella; hai spezzato le mie catene.
17 A te offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore.
18 Adempirò i miei voti al Signore e davanti a tutto il suo popolo,
19 negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.

Salmo 116 decriptato

1 Per amore finalmente fu la rettitudine a stare nell'esistenza; fu alla luce da un seno il Signore.
Venne per l'abbattimento portare al serpente in forza delle suppliche portate con lamenti.
2 Così fu ad entrare in un cuore nel mondo l'Unigenito.
Questi per abitare dal serpente fu a portarsi ad abitare nei giorni; l'Unigenito si versò alla vista.
3 All'origine, alla bocca un soffio portò d'energia; fu a chiudersi dentro il serpente.
Fu la morte a portare ai viventi giù nei corpi.
Fu bruciante il desiderare del serpente nei viventi.
La sozzura portò l'angelo ad essere giù nei corpi con la perversità.
Per affliggerlo gli si portò all'abitazione per la lite l'Unigenito.
4 Per portare dentro la risurrezione ai viventi fu al mondo a portarsi; entrò l'Unigenito, si versò alla vista, per la prima volta l'energia nell'esistenza portò del mondo per salvare il mondo dall'angelo superbo che c'è.
5 La grazia (per gli uomini), ma all'angelo è la calamità a recare.
Per scacciarlo è; vomiterà il serpente dal mondo.
E' l'energia a riportare ai viventi per misericordia.
6 Lo brucerà vivo nei corpi con il soffio in tutti.
L'Unigenito nei giorni, la perversità sbarrerà del serpente (del quale) finirà la forza.
Porterà il serpente alla fine Gesù.
7 Simili dentro risaranno le anime a com'erano, perché l'energia che porterà nelle tombe sarà la rettitudine.
Così sarà!
Dal Signore scorrerà nei viventi la potenza; si rialzeranno in forza della rettitudine che ci risarà.
8 La rettitudine sperano giù tutte le anime che sono in vita; (infatti) la morte viene (in quanto) la sorgente c'è nei viventi per l'impurità.
9 Riverrà la potenza in tutti per il soffio che inviato sarà dal Signore.
Dentro la terra porterà la fine dalle tombe.
A vivere risaranno i viventi.

10 Riusciranno in verità alla fine in forza della rettitudine.

E' dell'Unico parola!

Dell'Unigenito l'energia spazzerà l'angelo.

Risaranno alla fine ad essere vivi per l'Unigenito che li aiuterà.

11 All'origine, l'energia che c'era, alla prima ribellione fu dentro con l'innocenza colpita.

Furono tutti nel mondo gli uomini ingannati.

12 Nei viventi entrò dalle donne a stare la corruzione; la perversità tutti segnò.

La retribuzione gli porterà nel mondo ad esistere l'Altissimo.

13 Di rettitudine porterà a riempire Gesù.

Ed in una prescelta/indicata Donna l'Unigenito portò a casa l'illuminazione:

- Madre sarebbe stata;

- al mondo avrebbe portato ad uscire l'Unigenito;

- si riverserà nel corpo del primogenito."

14 L'impurità nei corpi, essendo per il serpente a stare, nel mondo portata ad entrare da una donna, perché l'energia scorresse d'aiuto nel mondo inviò la divinità in una sposa che ad agire in un vivente recherà."

15 Fu a versarsi nel corpo dentro in azione la forte energia dell'essere di Iahwèh.

(Dalla Donna) uscì il morire ed entrò il vigore; a riempirLa fu quanto basta a portarsi.

16 L'Unigenito l'energia dell'essenza portò ad entrare che la rettitudine è.

Dall'Unico inviato fu a servire.

Da primogenito inviato fu da serva retta; un figlio vero!

Legato in fasce la madre lo portò avvolto.

Nel corpo fu!

17 Il serpente, la rettitudine dell'Unigenito, in questi dentro racchiusa, colpirà.

Da casa lo strapperà via.

Con il portato aiuto fuori porterà la vergogna dai viventi.

Sarà la perversità originata rovesciata dai corpi dall'Unigenito.

18 L'impurità che nei corpi è il serpente, sarà fuori portata.

Rientrerà l'originaria pace.

Lo splendore per l'aiuto rientrerà.

L'energia divina a tutti i popoli porterà.

19 Dentro racchiusi su nel corpo porterà; un'arca sarà per tutti.

Il Signore a casa tutti riporterà così; retti saranno.

Saranno con i corpi portati risorti, perché, entrando la potenza, il serpente avrà portato ad essere fuori.

Salmo 117 C.E.I. - Invito alla lode

1 Alleluia. Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria;

2 perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Salmo 117 decriptato

1 Tra gli angeli nei cerchi, saranno potenti con il Signore tutti i popoli salvati.

Dentro nell'assemblea li porterà ad entrare e da sposa dell'Unigenito i viventi saranno a vivere.

2 Con la rettitudine avrà afflitto dentro il cattivo serpente che sarà ad abitare chiuso in un buco.

Per l'essere impuro si portò l'Unigenito tra gli uomini.

Il Signore potente da fanciullo visse.

A risplendere riportò l'esistenza nel mondo.

Salmo 118 C.E.I. - Liturgia per la festa delle capanne

1 Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia.

- 2 Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia.
3 Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia.
4 Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia.
5 Nell'angoscia ho gridato al Signore, mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
6 Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo?
7 Il Signore è con me, è mio aiuto, sfiderò i miei nemici.
8 E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.
9 E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.
10 Tutti i popoli mi hanno circondato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
11 Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
12 Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra le spine, ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
13 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto.
14 Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.
15 Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie,
16 la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie.
17 Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore.
18 Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.
19 Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.
20 E' questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti.
21 Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza.
22 La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo;
23 ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.
24 Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso.
25 Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria!
26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore;
27 Dio, il Signore è nostra luce. Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare.
28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.
29 Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua misericordia.

Salmo 118 decriptato

- 1 Al mondo si portò dall'impuro serpente il Signore; la rettitudine che fu in un cuore a recare.
Dentro della rettitudine fu la potenza in un fanciullo; nel midollo a riempirlo per aiutare la portò.
2 Fu dell'Unico a vivere in un corpo l'energia in un uomo.
In un corpo di Dio la rettitudine fu.
La potenza in un fanciullo ai viventi per amore portò.
3 Fu d'un primogenito a vivere in un corpo portato bello in una casa che fu scelta, dall'Unico generato.
L'energia della rettitudine fu a guizzargli nel corpo.
A vivere chiuso nei ceppi si portò.
4 Fu l'Unigenito da una Madre saziato.
Inviava l'Unico a stare in un corpo l'Unigenito.
Era il Signore!
La rettitudine fu per il serpente in un fanciullo a rifugiarsi per l'aiuto recare.
5 A vivere un angelo uscì da Madre.
Giù in un corpo versato alla vista finalmente fu.

Fu il mondo a sentire di un angelo i lamenti.
In una casa a vivere un corpo nascosto fu nel mondo.
6 Fu nel mondo a portarsi fuori di notte l'Unigenito.
Primogenito fu dal corpo di un'ancella ad uscire.
Per spazzare col fuoco dal mondo il serpente fu in un uomo.
7 Il Signore dal serpente fu a casa; la forza nel corpo s'era portata.
Per incontrarlo convenne nel corpo per amore di mutarsi l'esistenza.
8 Nel cuore portò dentro il vigore.
In una veste dentro il Signore viveva.
Abitava nel cuore in seno ad un uomo.
9 Nel cuore portava dentro la potenza racchiusa.
In pienezza si portò nell'arca il Signore.
Visse dentro il cuore racchiuso del figlio.
Ad aiutare era in una casa, stava con la Madre.
10 Per far finire l'orgoglio fu alla prova; dentro l'intelligenza era ad abitargli.
Illuminato vivente del Signore la rettitudine era per la prima volta in un vivente che fu dal serpente a vivere.
11 Per la conversione si portò apostoli.
Fu in cammino a vivere andando intorno portandosi gli apostoli.
Fu dentro ad illuminarli che vivevano con il Signore.
Bruciate iniziarono nei viventi (dove) sta il serpente a vivere.
12 Intorno si scelse chi fosse retto.
Con la parola fu nei viventi la conoscenza che la rettitudine portava.
Ad affliggere gli idoli era nei viventi, dentro illuminava i viventi; la forza della perversità la rettitudine era a far languire nei viventi.
13 Per aiutare, nelle assemblee entrava.
La caduta indicava agli apostoli: sarebbe stato il serpente ad abortire.
Gli avrebbe portato una forte calamità con l'aiuto degli apostoli che c'erano.
14 A sentire questi erano a portarsi.
La scelleratezza nelle teste/menti finiva.
Il Signore era nel mondo.
Era la notte ad essere illuminata; riportava la vista nel mondo.
15 Con la voce un corpo d'apostoli nel mondo portò Gesù.
Uscì dentro a splendere che era un giusto.
Nei giorni tra i viventi che oppressi sono per la perversità operò meraviglie
16 Al mare (di Galilea) fu con gli apostoli il Signore a saziare i viventi.
(Moltiplicazione dei pani)
Da un vivente entrò in mare chi l'opprimeva con la forza della perversità; si vide per il bruciore entrare in animali il serpente."(Indemoniato Geraseno Mc5)
17 Un no dell'Unigenito per la morte così ci fu.
Per la prima volta dalla tomba fu fuori a riportare uno.
Distrusse il verme che agiva.
Risorto fu; fu a riuscire. (Lazzaro?)
18 A castigare era il ribelle angelo nell'esistenza.
Era stato nel mondo a portare il serpente il morire.
Per il rifiuto a donare l'energia era.
19 Per il soffio finire che alle tombe porta, del serpente Gesù nel corpo fu a caccia per vomitarlo da casa.
Il Padre dei viventi desiderava d'aiutare le esistenze.
20 Colpi, entrato nel mondo, il cattivo serpente che sarà per la perversità cacciato.
Sarà abbattuta la forza che nei viventi fu dentro all'origine a portarsi, dentro si portò.

21 Un tizzone così per le bruciature che agiranno l'angelo sarà; il drago sarà portato alla fine.

Ad uscire sarà la potenza che c'è del serpente in forza della risurrezione che porterà in azione nel mondo.

22 Per il Padre, che l'angelo ha riprovato, lo porterà fuori da casa e tra lamenti dai viventi uscirà.

Sarà la stoltezza nei corpi dall'Unigenito bruciata; il soffio dell'angelo uscirà.

23 Questo fuori uscirà un giorno per l'azione della risurrezione che uscirà dal Signore.

Uscirà ad essere un segno nel mondo.

Questi riverrà; sarà l'Unigenito con gli angeli un meraviglioso segno.

Per le preghiere sarà il Figlio a portarsi.

24 Questi rientrerà nel mondo un giorno.

Si vedrà nella luce uscire il Signore.

Nello splendore sarà.

In potenza uscirà.

Riporterà le anime dalle tombe fuori; a casa li porterà.

25 Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria!

26 Dentro coi corpi li recherà così dal mondo.

A casa del Padre i risorti saranno dal mondo portati ad entrare.

Dentro il corpo così gli abiteranno.

Anelavano di vivere nel Tempio del Signore.

27 Da Dio saranno dal mondo portati ad entrare, ne porterà un fiume.

Il serpente avrà ricusato per la rivolta portata.

In festa dentro si vedranno abitare finalmente standogli in seno.

Battuto il cornuto, l'avrà portato alla fine; uscirà dalla vita sacrificato.

28 A Dio saranno a venire.

Li porterà l'Unigenito, per il portato aiuto, retti.

Da dei entreranno a stare con l'Unico; in alto vivranno così!

29 Al mondo portò aiuto ed al serpente fu per la perversità bruciature nei cuori a recare.

Nel pianto sarà il serpente.

Dal corpo dei viventi, chiuso nei ceppi lo porterà.

Tali testi decriptati, tutti con le regole prefissate, costituiscono la chiara dimostrazione dell'esistente criptatura e dell'esoterismo dei testi.

Il cristianesimo perciò è il compimento di una rivelazione.

Dice Gesù nel discorso della montagna: **“Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i profeti; non sono venuto ad abolire, ma per dare compimento: In verità vi dico: finché ... non passerà neppure uno iota o un segno della legge, senza che tutto sia compiuto.”** (Mt 5,17.18)

“E Beata colei che ho ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.” (Lc 1,45)

a.contipuerger@tin.it